

Potere e illusione

Il testo ci racconta dell'illusione dei due discepoli Giacomo e Giovanni, in seguito avremo l'illusione degli apostoli all'ultima cena, all'inizio della prima predicazione avremo l'illusione del suo repentino ritorno, poi l'illusione dei cristiani sul cambiamento del mondo e della storia. Dietro questo desiderio di ricevere il potere e di esercitarlo nel nome di Gesù, evidentemente disinteressato e per la maggior gloria di Dio, si nasconde la tentazione più perfida e la maschera più infida.

Il racconto è quasi umoristico quando parla dei capi delle nazioni e si riferisce a Nerone, così come noi in questi giorni discutiamo chi sia (il presidente) 'il più grande'. Là nella ricerca della coppa della gloria si opprimevano le genti qui crediamo di ergerci a salvatore della nazione. La vita è una prova, ma il martirio non è una scelta, chi si fa vittima o si sente vittima in realtà sta giocando il suo potere. Chi si fa servo o si sente servo gioca la sua autorità. Sono un esempio i nostri servitori dello stato che usano i beni dello Stato e sfruttano l'autorità secondo i propri interessi. Sono un esempio i servitori della religione che affermano i principi spirituali e usano degli stessi a proprio fine, quando non sono compromessi con altri poteri.

C'è una lucidità e un rigore nel percepire che cosa significhi l'obbedienza al Padre. Marco sottolinea la negazione di ogni autorità nell'ambito della comunità ecclesiale, anche se possiamo pensare che non rifiuti una struttura e un ordine organizzato. Rifiuta la tentazione più perfida di potere che ogni autorità assume nell'esercizio del governo. Questa affermazione radicale si poggia sulla kenosi di Gesù. C'è un mistero in questa scelta che non solo i discepoli a stretto contatto con il maestro non hanno colto, ma anche noi che abbiamo la possibilità di comprenderla nella comunicazione della sua parola e della sua storia, la rifiutiamo. Non la rifiutano gli uomini e le donne al potere, ma tutti noi, essendo palese il desiderio di riceverlo e di esercitarlo. Perfido è il potere di chi si fa servo, è serpente strisciante sull'albero della conoscenza.

Il potere di cui parla Gesù si riceve dopo la kenosi, è la capacità di amare. Un amore che si esprime nel servizio, nell'umiltà e nella separazione da tutto ciò che si ama. Nella vita siamo sottoposti ad un potere dominante e dobbiamo affermare il diritto della libertà, siamo preda di amori possessivi e invischiati e abbiamo la necessità di separarci e affermare la nostra autonomia. Gesù ci offre un amore umile e semplice scevro da ogni illusione, questa scelta richiede un profondo e costante abbandono di noi stessi.

L'affrontamento è fra due modelli di relazione con Dio, due modelli inconciliabili. Da una parte i maestri delle religioni che affermano il culto, le norme, le prescrizioni per stare in relazione con Dio. Quanto affermano l'esercitano con il potere.

Gesù dirà di loro : "avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito"(Luc 11,52). Qual è la chiave : Dio è amore, Dio è misericordioso, Dio è Padre. Questo rivela Gesù. I farisei di allora e di tutti i tempi hanno disatteso, nell'esercizio della loro autorità, l'amore di Dio. Gesù lascia al potere politico e religioso il suo potere ma non cede su un principio d'autorità : primo l'uso del potere non sia presente nella comunità cristiana e fra i suoi discepoli, secondo la vera grandezza sta nel servire. Infatti l'autorità è di Dio e il suo fondamento è il suo amore per noi. Questa scelta ha un prezzo, nello scontro c'è la morte, è il prezzo da pagare agli uomini.

Qualcuno oggi pensa che in nome della maggioranza e del voto possa avere ricevuto il diritto di modificare la costituzione, è la maschera che in diversi modi ci si mette in ogni momento della storia. L'insidia del potere offusca la realtà del desiderio e lede il bene. L'affermazione di un proprio diritto di governare offusca l'esercizio di tendere al bene condiviso, al bene della comunità, al bene di tutti. Allora dissero è bene che un uomo muoia per il bene di tutti. Questa è la logica del potere.

Gesù chiede alle autorità politiche e religiose di poter rivelare il solo unico potere che è la Parola di Dio, nella quale egli rivela il suo amore per noi. In questa logica rifiuta ogni affermazione di autorità che non esprima questo bene. Cioè dice che l'autorità per essere esercitata deve affermare e realizzare il bene di tutti. La lotta è tra la legge e la fiducia, tra la norma e l'accordo confidente, tra la regola e l'espressione amorosa, nel massimo rispetto della verità e libertà della persona.

Ma perché Gesù va così deliberatamente incontro a questa lotta mortale? Gesù sa che questo annuncio non può essere manipolato e l'autorità di Dio non può essere sostituita da leggi umane. Nella scelta dell'amore incombe il paradosso della morte e rivela l'amore di Dio. La verità sta nella scelta di amare chi non sa ancora amare.